

Nel messaggio del Papa l'augurio che il mondo riscopra la pace

«Un futuro di solidarietà»

Wojtyla agli italiani: superate le divisioni

■ CASTELGANDOLFO. Un forte invito agli italiani a riscoprire i valori della solidarietà ed al mondo a ritrovare la pace, è stato rivolto ieri da Giovanni Paolo II dalla residenza di Castelgandolfo, dove rimarrà fino al 31 dicembre per un breve riposo, così come aveva fatto il giorno di Natale leggendo il suo tradizionale messaggio «Urbi et Orbi» ed i saluti in più lingue dalla Loggia centrale della Basilica di S. Pietro.

La solidarietà e la pace sono i due obiettivi che l'Italia ed il mondo devono assolutamente perseguire perché l'intera umanità inizi un nuovo cammino, ha detto Papa Wojtyla, prendendo ieri spunto dal martirio di S. Stefano ed il giorno di Natale dalla nascita di Gesù fattosi uomo per la salvezza del mondo.

Fiducia nel futuro

«Agli abitanti di Roma e della cara nazione italiana - ha affermato il Papa con voce chiara e ferma - auguro di crescere nella reciproca fiducia per costruire insieme un futuro più fraterno e solidale».

Di qui il suo pressante appello, facendosi partecipe della complessa transizione che tutti stiamo vivendo, a «portare pace nelle famiglie e ad aiutare l'intero Paese ad affrontare con fiducia i problemi del momento attuale, sulla base del comune patrimonio ideale e spirituale».

Papa Wojtyla ha, così voluto ripreso i temi della sua «preghie-

Il Papa ha scelto le feste natalizie per invitare gli italiani a «crescere nella reciproca fiducia per costruire insieme un futuro più fraterno e solidale». Uno stimolo a superare sterili polemiche e ad affrontare le riforme per portare l'Italia verso il XXI secolo. Ha, inoltre, lanciato un appello perché la Comunità internazionale faccia «tacere finalmente le armi dove continuano a crepitare» e perché non si lasci l'Africa a vivere uno «dei drammi più crudeli della sua storia».

ALCESTE SANTINI

del 1996 a «cristiani e non cristiani, credenti e non credenti» come se volesse far riscoprire a tutti quel legame profondo che rende tutti membri, in eguale misura, della famiglia umana, all'interno della quale tutti devono ritrovare un denominatore comune se si vuole dare una nuova prospettiva all'Italia.

E con questo spirito che Giovanni Paolo II si è rivolto al mondo: ai Paesi della vicina area balcanica come al vasto continente americano, all'Africa, alla «grande Cina», alle due Coree, al Giappone perché si aprano orizzonti nuovi nella collaborazione e nella pace. E, nell'affermare con vigore che «tacciano finalmente le armi e gli uomini riprendano la strada dell'intera solidarietà», il Papa ha rivolto lo sguardo a quelle aree in cui permangono tensioni e guerre fratricide.

Il Natale e la guerra

E, spiegando il significato profondo del Natale, ha detto che «ben più lontano deve spingersi l'eco dei canti di Natale, deve ol-

trepassare i muri, dietro i quali continuano a crepitare le armi, rompendo l'incanto di pace di un giorno così santo».

E, proseguendo nella sua riflessione, ha detto: «Penso a Betlemme e a tutta la Terra Santa, dove Gesù è nato e vissuto; Terra che egli ha amato e dove la speranza non deve morire, nonostante provocazioni e profondi contrasti».

Il suo pensiero è, quindi, andato a Cipro con le sue divisioni, all'Afghanistan, all'Algeria, «in preda ad una violenza ingiustificabile», allo Sri Lanka, «dove proseguono lotte fratricide e conflitti di identità».

Si è, poi, soffermato sulla condizione in cui vive l'intero continente africano ed in particolare sulla tragedia delle popolazioni che abitano l'area dei Grandi Laghi. Ma, alludendo all'Africa, sua preoccupazione costante, Papa Wojtyla ha rilevato che «proprio questo giovane continente sta vivendo tra l'indifferenza generale della Comunità internazionale uno dei drammi umanitari più crudeli della sua storia».

No al consumismo

E, rivolto a quanti in questi giorni hanno celebrato le feste natalizie nell'abbondanza o dandosi a sfrenati consumi, si è chiesto se ci si è chiesti come e perché «migliaia e migliaia di persone, nostri fratelli e sorelle, vagano in preda alla paura, alla fame ed alle malattie senza poter gustare la gioia del Natale». Di qui l'appello a comportamenti nuovi.



Il Papa Giovanni Paolo II

Arturo Mari/Ap

Pannella: «I soldi del finanziamento ai partiti? Li brucerò»



Il Movimento dei Club Pannella-Riformatori discuterà nei prossimi giorni se attuare o meno una forma di protesta contro le nuove norme sul finanziamento pubblico ai partiti: bruciare i tre miliardi che gli spettano. «Potremmo dar fuoco ad una vagonata di mille lire, fare un falò», ha detto Marco Pannella in una conferenza stampa, precisando che si tratta di una «azione politica, un'azione di lotta non violenta» contro norme definite «imbecilli», con «errori di ortografia», «inapplicabili». «Se avessero voluto fare una legge suicida, avrebbero fatto questa, una legge che riflette l'atteggiamento consociativo di Polo e Ulivo». «Ci dovremo prima interrogare sulle ricadute del nostro gesto - ha detto ancora Pannella, ricordando che bruciare denaro è un reato punibile

fino a cinque anni di carcere - su ciò che può simboleggiare». In ogni caso, ha ribadito Pannella (che prosegue lo sciopero della fame contro il finanziamento pubblico dei partiti) sono soldi che il movimento non utilizza, né ha mai utilizzato, per finanziare il proprio apparato. Altro, ha detto, sono i soldi che arrivano a Radio Radicale in virtù di una convenzione per la trasmissione dei lavori parlamentari. «Non siamo feticisti», ha osservato. «Faccio più io per il pubblico o lo Stato che mi dà quei soldi?», ha aggiunto. Per Pannella, «bruciare il malloppo» rappresenta, «al di là della fesseria, una occasione di riflessione per tutti». Il movimento insiste nella richiesta al presidente della Repubblica di non promulgare la nuova legge sul finanziamento pubblico ai partiti.

RAPPORTO ISTAT. Radiografia della transizione italiana

Il Bel Paese invecchia Crescono gli immigrati ed i senza lavoro

MARCELLA CIARNELLI

■ ROMA. Un Paese in cui si nasce sempre di meno ma con la popolazione in costante aumento. Il rebus è presto risolto: a colmare il saldo negativo delle nascite e a consentire la crescita provvedono gli immigrati. A tenere alto il numero dei residenti influisce anche l'allungarsi della durata media della vita (le donne oltre gli ottanta anni, gli uomini a settantaquattro). Dall'annuario Istat 1996 quella che salta fuori in primo piano, in una *fotografia* quanto mai dettagliata fatta di oltre 650 pagine di testo, è, dunque, un'Italia che si trova a fare i conti con la necessità di riorganizzare il proprio sistema sociale, di assistenza ma anche di cultura e di svago. Di scuole c'è meno bisogno (per mancanza di giovani), mancano le strutture di supporto per la terza età. E a chi arriva in Italia, con la speranza di una vita migliore, non può bastare solo l'essere accolto. Gli ultimi dati non fanno che confermare una tendenza già emersa negli scorsi anni e con la quale è bene cominciare a fare i conti per prendere le necessarie iniziative. Di solidarietà, certo. Ma anche di riorganizzazione profonda di un tessuto sociale composto da oltre 57 milioni di individui con esigenze diverse, sovente opposte, su cui influisce ancora un altro dato negativo: l'aumento dei disoccupati, ormai prossimi ai tre milioni. Il triste record va alla Campania (508mila) seguita dalla Sicilia (376mila) e dal Lazio (263mila).

57 milioni 332.996: ecco quanti erano i residenti allo scendere del 1995, sessantaquattromila in più del 1994. Le nascite hanno toccato il minimo storico scendendo a 521.345 (ma sono in diminuzione anche gli aborti con una media di 8,7 ogni 1.000 gravidanze contro il 9,5 dell'anno precedente). Termometro in

giù anche per i matrimoni che sono stati solo 283.025. Il saldo attivo tra arrivi e partenze di stranieri poi residenti in Italia (dato al '95) è di circa novantamila unità. In testa i provenienti da Paesi europei non aderenti alla Ue e, per quanto riguarda gli altri continenti, gli asiatici sono di poco avanti agli africani seguiti dagli americani. Questi stranieri non sono da confondere con i più fortunati che in Italia ci arrivano per fare i turisti in una quantità sempre crescente. Nel 1994 ha percorso il Belpaese un battaglione di curiosi di ogni razza e nazionalità (anche italiani) di numero nettamente superiore alla popolazione stessa: 64 milioni e mezzo per un totale di 274 milioni di presenze. Tre su quattro erano, appunto, stranieri. Le mete preferite? Al primo posto il Veneto, all'ultimo il Molise.

A spasso, ma non solo. Ecco, allora, che grazie a questa gran-

de affluenza dall'estero ma anche per le mutate abitudini degli italiani i musei sono sempre più affollati (24 milioni 716.007 contro i 23 milioni 839. 917 del 1994) con un introito complessivo di quasi 95 miliardi, quasi venti in più; cresce la voglia di cinema (98,2 milioni di biglietti venduti contro i 92,2 milioni dell'anno precedente) ma le pellicole italiane continuano ad essere una su quattro rispetto alla programmazione; aumentano le pubblicazioni di libri con oltre 50.000 titoli e tra questi *tirano* quelli di attualità politica, sociale ed economica. La televisione continua a farla da padrona: 16 milioni gli abbonati, il 97 per cento degli italiani non può farne a meno.

Chi sale e chi scende. Aumentano i litigi (i procedimenti civili sono aumentati del 20 per cento rispetto al 1994) ma crescono anche gli incidenti stradali (più 7,1 per cento) e i delitti (più 5,2 per cento). Diminuiscono, invece, i suicidi anche se di una ven-



tina di casi. In calo anche gli iscritti nelle scuole di ogni ordine e grado, università compresa, dato il costante calare delle nascite e, quindi, della popolazione scolastica. I laureati del 1995 sono stati 98.057 con una prevalenza di donne (52,9%) ed il numero maggiore di lauree si è registrato nel gruppo letterario, se-

guito da quello economico e da quello giuridico. Gli occupati dall'inizio dei decenni al 1995 sono scesi di circa un milione. Tra quelli che un lavoro ce l'hanno oltre la metà è addetta ai servizi mentre l'industria offre sei milioni e mezzo di posti di lavoro e l'agricoltura si è ridotta ad appena un milione e mezzo di occupati. In calo gli scioperi: le ore perdute a causa di conflitti di lavoro sono state sei milioni 365mila contro i 23 milioni 618mila del 1994.

Le curiosità spulciando l'annuario: la regione più sismica è il Friuli che ha un 32 per cento del proprio territorio ad alta sismicità. La regione con più aree protette è l'Abruzzo mentre quella con più ferrovie è il Piemonte. Gli italiani che *sporcano* di più sono i marchigiani con 516 chili di rifiuti a testa ogni anno mentre quelli che riescono a trovare più facilmente un posto in un asilo nido per i loro bambini sono i molisani. La regione con maggiori crimini (stando al numero delle denunce e delle azioni penali intraprese) è il Lazio mentre quella dove sono stati avviati più lavori edili è la Lombardia. A seguire il Veneto e il Lazio.

Tra le donne aumenta la voglia di part time

Cresce il part-time in Italia. Cresce e diventa ogni anno più «rosa». Delle circa quattromila persone impiegate a tempo parziale nel 1995 (contro le 360.000 dell'anno precedente) tre quarti di esse sono donne. Il desiderio di lavorare, contrapposto al generale problema della disoccupazione e agli impegni familiari dell'universo femminile, porta sempre più donne ad optare per il lavoro a tempo parziale che trovano anche i datori di lavoro più disponibili a questa formula. **L'aumento si è avuto soprattutto nel settore dei servizi (passando dai 166.283 contratti nell'89 ai 302.141 dello scorso anno), mentre l'industria - pur segnalando incrementi costanti - ne registra soltanto 97.212 e l'agricoltura, dopo il piccolo «boom» del '91, '92 è scesa lo scorso anno a quota 551. In lieve crescita anche i contratti di formazione e lavoro saliti a 248.667 contro i 221.116 del '94. Ma qui sono i maschi a farla da padroni: 162.932 contro gli 85.735 delle donne.**

Una famiglia spende più di 3 milioni al mese

Il 1995, secondo l'Istat, è stato un anno di espansione per l'economia italiana: il Prodotto interno lordo (Pil) ha messo a segno in termini reali una crescita del 3 per cento raggiungendo 1.770.949 miliardi di lire. Nell'anno precedente l'Italia aveva fatto registrare un aumento del Pil pari al 2,1 per cento. La crescita si è rivelata particolarmente vivace per quanto riguarda gli investimenti, che hanno superato i 301 mila miliardi (più 5,9 per cento), mentre l'incremento dei consumi delle famiglie si è dimostrato più contenuto (1.107.596 miliardi pari al più 1,7 per cento). La spesa media mensile delle famiglie per i consumi è stata di 3 milioni e 218mila lire con una punta di 3 milioni e 644mila lire al Nord. Nel 1995 l'inflazione misurata attraverso l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati è salita al 5,4 per cento contro il 3,9 dell'anno precedente. A far segnare la crescita maggiore sono stati trasporti, comunicazioni e abitazioni mentre sono diminuite le spese per la salute. Prezzi in aumento rapido a Roma, la crescita più limitata a Palermo.

CineAgenda 97

L'annuario di informazione cinematografica

Entra nel cinema con Cineagenda sarà amore a prima vista!



BALOCO EDITORE



- Interviste esclusive
- Cinema su Internet
- Premi
- Oltre 200 Foto
- Corsi
- Compleanni degli attori
- Concorsi
- Indirizzi utili
- Curiosità

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a: Balocco Editore - Rita Montale, 2 - 73100 - Lecce Tel. 0832/394803-399890 Fax 0832/394638

in edicola

BIANCANEVE

LIBRO FIABA + VIDEOCASSETTA DELLA FIABA



GIOCA E IMPARA L'ABC, I NUMERI E I COLORI

l'Unità • DAMI EDITORE Junior